Anno 54 - Numero 240

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDI 29 Ottobre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10.

Le elezioni
e il dovere della borghesia

Poichè esistrono doveri verso gli altri e verso sè stessi e poichè i doveri che la borghesia ha verso gli altri le vengono continuamente ricordati, anche se silenziosamente essa li compie, diciamo oggi di un suo dovere verso sè stessa.

Questo dovere sta nel prepararsi per l'imminente lotta elettorale e nel combatterla coi mezzi necessari per vincere. Occorre principalmente che la borghesia veda ben chiaro nella situazione politica odierna. Ogni illusione sarebbe delittuosa. I partiti estremi muovono all'assalto dalle sue posizioni ne proclamano il fallimento e affermano essere giunta l'ora di spogliarla del potere. Ora, coloro che predicano continuamente di lotta di classe, non possono rimproverarci se noi vogliamo che anche la borghesia si formi una sua coscienza di classe e organizzi la propria difesa.

Difesa legittima perchè risponde all'attacco, difesa necessaria anche ancora il Paese. Dalla coscienza di rati dichiarò l'altro ieri che la borghesia è tanto vitale e forte per guidare anora il Paese. Dalla coscienza di questa forza e dalla necessità di proteggere i suoi grandi interessi di classe lavoratrice e produttrice, discende il suo dovede di mobilitarsi per la lotta politica e di eleggersi una disciplina severa.

La faticosa elaborazione delle liste elettorali dei partiti medi, in tutti i collegi del regno, è derivata non solo da una impreparazione morale e politica; ma anche dal fatto che la borghesia, inconsapevole delle proporzioni e della gravità decisiva della lotta, stenta a fornire a sè stessa i mezzi per le campagne elettorali. Leggevamo giorni addietro a questo proposito un vivacissimo articolo di Vittorio Vettori sull'«Ordine» di Ancona. Egli si rivolgeva agli agricoltori, ai professionisti, ai commercianti, agli industriali, dimostrando che come gli operai organizzati versano ai comitati elettorali parte del salario per le spese elettorali, altrettanto deve fare la borghesia tassandosi in proporzione delle singole forze per apprestare la propria difesa.

Non comprendere che oggi le campagne elettorali nei grandi collegi plurinominali richiedono larghezza di mezzi, non già per la corruzione propria di tramontati sistemi, ma per organizzare tecnicamente e potentemente a lotta e la propaganda, sarebbe inescusabile cecità e indice di completa assenza di ogni coscienza di classe.

E' la prima volta he la borghesia si trova in simili frangenti, ma l'ora è grave e non consente irresolutezze, nè falsi risparmi.

La presentazione delle liste

ROMA, 28. — Con la presentazione delle liste la campagna elettorale acquista i suoi contorni definiti. I socialisti hanno presentato candidati propri in quasi tutti i collegi. Come era prevedibile, dopo le deliberazioni del congresso di Bologna, la direzione del partito ha adottato la più rigorosa intransigenza, bloccando le liste e radiando quelle candidature che potevano apparire non ortodosse. Dove i socialisti non avranno candidati propri come ad Avellino, voteranno scheda bianca.

Il Partito Popolare ha presentato 45 liste su 54 collegi. Esso ha adottato criteri del tutto differenti da quelli dei socialisti. Il Partito Popolare si presenta con scheda aperta spesso comprendente solo pochi nomi, ciò che consente una larga appliazione del «panachage». I candidati nuovi iscritti al partito, sono molto numerosi e tra essi non mancano parecchi ex deputati che non appartenevano al gruppo parlamentare cattolico.

I repubblicani, i socialisti riformisti, non hanno che poche liste, talora combinate fra i due partiti. Esse comprendono tutte le più note personalità dell'uno e dell'altro campo.

La borghesia liberale ha assunto la più grande varietà di atteggiamenti, adottando nella maggior parte dei casi liste bloccate. In tutti i collegi sono liste ministeriali assai di frequente capeggiate da deputati uscenti, i quali in qualche circoscrizione si sono coalizzati.

Pure assai numerose sono le liste non bene definite che hanno assunto il nome di indipendenti.

L'opposizione costituzionale ha rappresentanti in molti collegi ma i tentativi, da essi compiuti, di appoggiarsi ai combattenti solo in qualcuno può dirsi riuscito. Per lo più i combattenti hanno compilato liste proprie, ma nonostante ciò si può prevedere che la grande maggioranza non seguirà le direttive della organizzazione.

I radicali si presentano insieme con gli altri candidati democratici, dai liberali ai riformisti.

Anche il Partito Economico ha presentato in qualche centro, come a Torino e a Napoli, liste proprie.

Nonostante che il sistema della proporzionale si presti a favorire candidature isolate, tuttavia se ne ha qualche esempio.

Le candidatura duplici non sono molte. Fra le altre quella di Innocenzo Cappa, Costantino Lazzari, Luigi Rava, Filippo Meda, Gasparotto ed altri.

Le battaglie in Russia
DENIKIN NELLA REGIONE DI KIEW

REVAL, 27. - Il quartier generale di Denikin comunica:

L'offensiva si sta sviluppanio su tutto il fronte. Grandi forze nemiche sono state annientate. In direzione di Kanjchin abbiamo preso numerosi prigionieri. In direzione di Grinask al nord di Dnitrevosiersk abbiamo sconfitto due reggimenti sovietisti. Nella regione di Kiew si è impegnata una battaglia a nord di Tchernegoff. - Nella regione di Mehileff continua la offensiva. Lo stato maggiore di Petliura è in fuga.

L'esercito del nord-ovest
aiutato dalle navi alleate

HELSINGFORS, 28. - Un comunicato dell'esercito del nord ovest annuncia che all'ala destra sono cominciati violenti combattimenti. L'esercito si è impadronito della scuola militare di Gorolevo catturando gli allievi ed ha preso parecchi villaggi. La situazione è favorevole all'azione.

I bolscevichi ripresero Krasnojeselo

PARIGI, 28. - Secondo informazioni giunte al ministero della guerra i bolscevichi ripresero Krasnojeselo.

La bandiera rossa vietata
dal Senato americano

WASHINGTON, 28. - Il Senato ha rinviato alla commissione per l'esercito il progetto di legge autorizzante l'uso delle truppe pei lavori nelle miniere e l'esercizio delle ferrovie in caso di sciopero.

Il Senato si pronunciò a favore del progetto autorizzante a procedere contro chiunque inalberi la bandiera rossa e faccia propaganda rivoluzionaria.

I SOVRANI DEL BELGIO ALLA CASA BIANCA

WASHINGTON, 28. - Sono giunti i sovrani de Belgio, accolti entusiasticamente dalla popolazione.

La vendita agli Stati Uniti
delle bevande alcooliche

WASHINGTON, 27. — Il presidente Wilson ha opposto il veto all'esecuzione della legge che vieta la vendita delle bevande alcooliche. Il veto del presidente riguarda un provvedimento di guerra ed a meno che il congresso non ci torni sopra, la vendita delle bevande alcooliche sarà permessa di nuovo sino al prossimo gennaio, quando il divieto di vendita di tali bevande diverrà regolare in virtù di un emendamento costituzionale.

Il soggiorno del gen. Diaz a Londra
La sua visita a Cambridge

LONDRA, 28. — Il generale Diaz interverrà al pranzo offerto in suo onore dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali. Tra gli invitati saranno Lloyd George, lord Curzon, Winston Churchill e sir Rosseyn Wemyss. — Mercoledì il generale Diaz sarà invitato da Re Giorgio a colazione al Buckingham Palace. Nella medesima giornata gli sarà offerto un pranzo dal governo. Nel pomeriggio quindi il generalissimo visiterà le scuole italiane di Londra.

Giovedì la colonia italiana offrirà un pranzo in suo onore. Venerdì mattina Diaz partirà per Cambridge ove gli sarà conferito il titolo onorifico dalla università di cui sarà ospite. — Egli si recherà quindi direttamente da Cambridge a bordo del piroscafo per fare ritorno a Roma.

La Camera dei Comuni
approva un altro emendamento sul «bill» per i piloti forestieri

LONDRA, 27. (Camera dei comuni) Si riprende la discussione del progetto di legge sui piloti forestieri.

Bonar Law prende la parola e dichiara che la questione, considerata nell'emendamento presentato dal governo alla Camera il 23 corrente che fu respinto, riguarda non solo la politica della Inghilterra, ma anche quella degli alleati.

I governo crede necessario risolvere senza indugi la questione una volta per tutte. Bonar Law domanda quindi che il progetto di legge sia approvato nella prossima settimana e presenta un emendamento pel quale la clausola 24.a della convenzione 1913 si manterrà in vigore. L'emendamento presentato dal governo è approvato all'unanimità.

Il bilancio della Gran Brettagna
per l'esercizio 1919-1920

LONDRA, 28. — Dai risultati della revisione pubblicata oggi del bilancio preventivo 1919-20 per l'esercizio si rileva che le spese ammontano a 500 milioni di sterline, mentre le entrate ammontano a 95 milioni di sterline per cui le spese nette ammontano a 405 milioni.

La previsione precedente importava invece rispettivamente 400 milioni, 153 milioni e 217 milioni.

L'aumento delle spese è dovuto al ritardo della smobilitazione e all'arruolamento degli uomini per il servizio volontario durante lo sciopero ferroviario e all'aumento dei salari. — La diminuzione delle entrate è dovuta alla dilazione dei pagamenti da parte della Germania per il mantenimento dell'esercito di occupazione.

Una dichiarazione ufficiale pubblicata dal cancelliere dello scacchiere annuncia che le spese del conto civile per l'esercizio 1919-20 sono attualmente previste in sterline 1642.295.000 il che rappresenta un aumento di sterline 191.195.000 sulle previsioni del bilancio. Le entrate sono previste in sterline 1168.60.000 il che rappresenta una diminuzione di sterline 32.150.000 sulle previsioni del bilancio. Il deficit ammonterebbe quindi a sterline 473.645.000 e sarebbe maggiore per sterline 226.645.000 di quello previsto.

Venizelos non intende
farsi proclamare presidente

ROMA, 27. — La Legazione greca comunica: La notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale in Grecia esisterebbe un movimento a favore del re decaduto, è priva di qualsiasi fondamento. E' parimenti insussistente l'altra notizia secondo la quale Venizelos nutrirebbe il progetto di farsi proclamare presidente di repubblica.

Il governo di Praga e il Vaticano
due prelati ricevuti da Benes

PRAGA, 27. — Il nunzio apostolico a Vienna è qui giunto ed ha rimesso Benes una nota nella quale informa il governo del riconoscimento della repubblica czeco-slovacca la parte della Santa Sede. La nota esprime quindi la convinzione che tanto il governo quanto la nazione vedranno in questo atto una novella prova dell'interessamento preso da papa alla prosperità civile di Praga. Monsignor Nicora assisteva alla consegna della nota. I due prelati si sono quindi intrattenuti con Benes sui futuri rapporti della repubblica e della Santa Sede. Questo colloquio ed altri che avranno luogo prossimamente saranno seguiti dalla nomina di un ministro plenipotenziario presso la Santa Sede.

SCAMBIO CORDIALE DI SALUTI
FRA L'ITALIA E LA CZECO-SLOVACCHIA

ROMA, 27. — Per l'anniversario della indipendenza dei czeco-slovacchi il presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto a Masaryk presidente della repubblica czeco-slovacca il seguente telegramma:

« Ricorrendo l'anniversario del risorgimento del popolo czeco-slovacco, desidero attestare a Vostra Eccellenza, in questa solenne occasione la calda simpatia di tutto il popolo d'Italia, già dimostrata con l'arme, col consiglio e con la fede ».

Il nuovo Consiglio di Fiume
e la votazione plebiscitaria
per l'unione nazionale

FIUME, 27. — Ieri sera verso le 10 si ebbero i risultati precisi delle elezioni. Ecco i risultati:

Gl'inscritti nelle liste di città sono 6779, dei quali 81 per cento dichiaratisi italiani nel censimento del novembre scorso. Si calcolano a 500 i morti, gli assenti, i malati e coloro che per qualsiasi ragione furono impossibilitati di recarsi a votare. Gli omessi dalle liste perchè assenti da Fiume all'epoca dell'ultimo censimento e non inclusi in seguito a ricorso sono circa 350.

L'80 per cento degli inscritti in città votarono la lista della Unione Nazionale con significato di volere l'annessione di Fiume all'Italia.

Infatti i votanti furono 5149. Votarono compatti la lista 4807 elettori, con qualche sostituzione di nome o qualche cancellatura 171. Schede nulle, disperse o contestate 171.

Degli esclusi dalle liste per errore si presentarono alla commissione, e dopo avere provato con documenti il loro diritto al voto, dichiararono a protocollo che avrebbero votato la lista della Unione Nazionale, se non vi fossero stati dimenticati, 222 elettori.

La città diede una magnifica prova di disciplina e di unione, perchè tutti gli elettori, meno l'esigua minoranza croata, votarono con miracolosa compattezza, se si tien conto delle molte animosità e dei non assopiti ricordi di lotte di partiti, perchè non ci sono, su così gran numero di votanti, che un centinaio di voti di differenza fra il capolista e l'ultimo eletto.

Dei sottocomuni votarono complessivamente circa il 57 per cento.

Nei sottocomuni di Cosala, Drenova e Plasse gli elettori inscritti erano 3565.

Votarono 2006: di cui compatta la lista della Unione Nazionale 1881, e 110 con sostituzione e cancellazioni di singoli nomi, 15 schede furono annullate, contestate o disperse.

Fecero dichiarazione di voto, previa legittimazione del loro diritto come per quelle di città, 129 elettori.

Diede magnifico esempio di solidarietà con la città Cosala, i cui abitanti si portarono alle urne in numero di 1049.

Ed ecco le cifre complessive della città e sobborghi:

Il totale degli inscritti nelle liste era di 10.344.

Votarono 7155 elettori; 6969 la scheda della Unione Nazionale e 6688 votarono compatti, mentre 281 credettero di introdurvi qualche modificazione.

Una delle liste portava i tre nomi dei tre più noti sostenitori della città libera: Gothardi, Zanella e Superina-Joccie.

Lo Zanella riportò 186 voti.

Nessun italiano di Fiume che non fosse o gravemente ammalato o lontano, mancò all'appello. Quando, verso le otto, in città, si sparsero le prime notizie sull'esito plebiscitario delle elezioni, una immensa gioia invase tutti. I dissidi di questi ultimi giorni, specialmente il tentativo zanelliano di indurre i cittadini all'astensione, facevan temere che le elezioni avrebbero mancato al loro scopo precipuo: quello di costituire un vero plebiscito.

I cittadini incominciarono a sfogare la propria gioia inneggiando a Fiume italiana. Uscì la banda musicale e si improvvisò una di quelle dimostrazioni imponenti di cui solo i fiumani sanno il segreto.

Parecchie migliaia di cittadini alle 21 erano sotto il palazzo del Comando. D'Annunzio elogiò Fiume per la nuova grande prova data al mondo e mostrò un telegramma ricevuto da Parigi poco prima, in cui gli si annunciava che il progetto Richard, approvato dal comando, era stato presentato da Clemenceau alla Conferenza. «Andiamo — disse — verso la vittoria». — Il corteo si recò quindi sotto il palazzo di città per assistere alla proclamazione dell'esito elettorale.

Le dimostrazioni di gioia durarono fino tardi nella notte.

Nessun incidente fu deplorato in tutta la giornata.

Una lettera del Vicepresidente del Senato
per Fiume italianissima

FIUME, 25. — Il senatore Antonino di Prampero vice-presidente del Senato, ha inviato la seguente patriottica lettera al volontario mutilato, Federico Botti, legionario friulano in Fiume d'Italia.

Caro Botti,

« Ho ricevuto tante graditissime lettere Sue con replicate espressioni per me assai lusinghiere, e di più con grande soddisfazione per l'alto grado di patriottismo dal quale sono inspirate.

« Mi commosse in special modo quella cartolina che mi venne con grande ritardo rimandata da Roma e che porta con la sua la firma dei suoi fratelli di arme, Tabacco, Rippa, Valentinis e Sinigaglia.

« Deploro di esser vecchio per non trovarmi coi prodi che a Fiume tengono elevato il segnacolo d'Italia. — Durante tutta la mia lunga vita politica mi gloriai di dirmi conservatore **ma conservatore della unità e della libertà e della grandezza d'Italia.** — I conservatori dei miei tempi, malgrado le mille contrarietà diplomatiche avevano avuto il fegato di proclamare con franchezza l'annessione degli Stati non ancora congiunti; ed i democratici consigli dell'oggi si spaventano all'idea di annettersi quella patriottica città, dove è condensato e rifugiato tutto il pensiero italiano.

« Viva la faccia dei due vecchi presidenti del Senato e della Camera **Bonasi e Marcora che unici nell'ultimo Consiglio della Corona innalzarono la voce per L'ANNESSIONE.**

« Giovani legionari, presentate le armi a questi valorosi superstiti campioni dell'italico risorgimento!

« Addio cari, gradite un affettuoso saluto da chi col voto del desiderio vorrebbe essere fra voi.

Aff.mo **Antonino di Prampero**
vice pres. del Senato»

La forza del Patto di Londra

ROMA, 28. — Il «Giornale d'Italia» scrive: «Anche il progetto di Tittoni sembra ormai condannato a fallire, come sono falliti gli altri che lo precedettero. Wilson che nonostante la sua malattia vuole nella questione adriatica conservare per sè l'ultima parola, ha già fatto comprendere al nostro Ministro degli Esteri, per il tramite del suo rappresentante al Consiglio Supremo, che l'America non intende di approvare le nuove proposte.

Le conversazioni richieste da Polk mirano appunto a portare altre modificazioni al nuovo progetto, che però non potrebbe subire ulteriori riduzioni perchè rappresenta il minimo di quanto possiamo pretendere nell'Adriatico per la nostra sicurezza e per il nostro avvenire.

E parlando dei territori assegnati dal Patto di Londra, lo stesso giornale scrive: «Per fortuna nostra teniamo ancora occupate le regioni, che ci sono assegnate da quel Patto. Se l'America si ostina a volere negare a noi ciò che si è rassegnata ad accordare ai giapponesi, in una questione che la toccava direttamente, perchè non reclamiamo oggi dai nostri alleati l'adempimento puro e semplice del Patto di Londra all'infuori della volontà della America? E' vero che nel patto di Londra non è compreso Fiume, ma a salvare quella nobilissima città ci pensano oramai i fiumani stessi e i volontari di D'Annunzio, contro i quali nè francesi, nè inglesi, nè americani avrebbero il coraggio di marciare, il giorno in cui l'Italia dichiarasse di non essere in grado di cacciarli con la forza dalla città contestata».

Clemenceau e Tittoni

PARIGI, 28. - Clemenceau ha ricevuto oggi l'on. Tittoni.

I problemi della produzione
Orientamento

La canzone della produzione ogni giorno va aumentando di tono; se non che sembra che l'orecchio musicale del buon italiano stia smentendo la sua fama.

L'unico atto che in mezzo all'apatia ancora quasi generale prometta una virile volontà di lavoro è quello compiuto dai contadini del Lazio; l'invasione delle terre incolte che è sperabile non si limiti alla significazione ideale di un solco tracciato a suon di musica.

Dei pericoli dell'apatia che paralizza la produzione non parlo perchè troppo ovvii e troppo ripetuti — S. E. Nitti nella sua ultima circolare ai Prefetti è stato rude, esplicito, categorico — intensificare la produzione è dunque cosa necessaria e improrogabile. Tutti ne sono convinti, ma pochi pensano a veder verso quali attività sia più conveniente rivolgere questa necessissima intensificazione produttiva.

E. Nitti attraverso la predetta sua circolare ai Prefetti ci dice che bisogna aumentare la produzione agricola e la produzione industriale, quella per i consumi e quella per l'esportazione; c'è tutto, ma, ripeto, in questo momento è bene precisare e vedere a quali forme industriali sia opportuno somministrare i ricostituenti.

L'ambiente nel quale un sistema di industrie deve vivere e svolgersi è cosa essenziale da prendere in esame quando si voglia organizzare quel sistema.

Questo non è precisamente il problema di oggi poichè l'Italia già possiede una organizzazione industriale e da ritenere però; che l'esame dell'ambiente non debba trascurarsi anche quando si tratti soltanto di intensificare l'attività di un organismo produttivo già esistente.

Se nel periodo della prima organizzazione certi elementi d'ambiente furono trascurati o mal considerati in un successivo esame potranno assumere il posto che loro conviene; l'osservazion delle conseguenze derivanti dalla trascuranza di questi elementi li avvaloreranno e dimostreranno la necessità di considerarli. Di conseguenza la intensificazione produttiva potrà orientarsi più verso un'industria che verso un'altra determinando così uno spostamento relativo di importanza nelle varie forme industriali.

L'ambiente nostro presenta questi caratteri principali.

Mancanza di materie prime per le industrie siderurgiche e derivate. — Ricchezza e possibilità di maggior ricchezza di materie prime derivanti dall'agricoltura.

Ricchezza di lavoro, di genialità e di senso d'arte.

Ricchezza di scali marittimi.

Quindi è chiaro che noi siamo più specialmente adatti per le industrie agricole e per quelle derivanti dall'agricoltura; per tutte quelle industrie, nei cui prodotti il valore è determinato principalmente dalla quantità e qualità del lavoro, dalla capacità e dall'intelligenza e per le industrie dei trasporti marittimi.

E' verso di esse che più specialmente la intensificazione deve essere diretta, poichè sono destinate al risanamento economico del paese.

E' generale quasi il preconcetto che un paese non possa dirsi industriale e non possa assurgere a prosperità economica se non produce il ferro e l'acciaio.

Da ciò deriva che in ambienti anche inadatti si è voluta fare l'industria del ferro e dell'acciaio. E' il caso dell'Italia.

Io non credo che oggi, in questo ramo di attività, si possa riuscire a produrre a condizioni convenienti e si possa riuscire ad esportare con vantaggio oggi specialmente che si delinea presso tutte le nazioni un principio di protezione per le proprie materie prime.

Anche ammesso che, in forma di speciali contingenze, queste industrie devano produrre, esse potranno produrre per noi, ma non si può certo credere che siano destinate a risolvere il problema della bilancia commerciale con l'esportazione dei loro prodotti. Se alcuni di questi in altri tempi poterono entrare in lizza nei mercati esteri di consumo fu perchè il buon mercato della mano d'opera bilanciò le sfavorevoli condizioni di materia prima. E il nostro è tanto problema di consumo come di esportazione.

Il problema della nostra bilancia commerciale deve trovare la sua soluzione nei prodotti che si servono di materie prime nostre e di prodotti dove sia concentrato a profusione il nostro lavoro ed il nostro ingegno.

E' ovvio che le esportazioni che si possono produrre una maggiore effettiva quantità di credito all'estero sono quelle formante da merci integralmente nostre.

Se verso queste industrie si fosse rivolta un po' più la nostra attività nel periodo ante-bellico, forse oggi certi problemi economici sarebbero più facilmente risolubili.

E' risaputa la condizione pietosa delle industrie agricole e di quelle che ne derivano. Anzitutto l'Italia manca, o quasi, di una vera agricoltura industriale e di una organizzazione che dia modo ai prodotti di affermarsi e convenientemente piazzarsi nei grandi mercati di consumo, (selezioni di tipi, cura degli imballaggi, reclame ecc.). Qualche anno prima dello scoppio della guerra si presentava come una industria agricola ricchissima, destinata alla esportazione, quella del seme di trifoglio pratense. In poco tempo declinò sopratutto perchè, mancando la selezione, il prodotto si andava imbastardendo. E così di molti e molti altri, che potrebbero essere preziosi elementi di esportazione.

Vi è poi una larga serie di prodotti che invece di alimentare le nostre industrie, alimenta industrie straniere.

Esemplifico: La frutta per le marmellate che noi dobbiamo poi importare; i fiori per le essenze che mandiamo a Cannes e Grasse e che naturalmente reimportiamo sotto forma di profumi; il citrato di calce di Sicilia, inviato in gran parte (quattro quinti della produzione totale) all'estero per l'estrazione dell'acido citrico e che poi in una certa quantità ritorna in paese.

Le poche industrie che manipolano i prodotti dell'agricoltura sono sparse, piccole, tisiche, antiquate e disorganizzate. Qualora esse assumessero una grande estensione e si organizzassero saldamente per utilizzare tutta la materia prima che ora va all'estero per la manipolazione o rimane in paese malamente sfruttata, aumentata da quella che potrebbe derivare da un miglioramento agricolo, la nostra bilancia commerciale ed i nostri consumi ne risentirebbero di certo un grandissimo vantaggio.

E così dicasi per le industrie chimiche che trovano ambiente abbastanza adatto.

Un privilegio innato ed una magnifica tradizione fanno del popolo italiano forse il popolo più ricco di ingegnosità e senso d'arte.

Se è aristocratico non sfruttare industrialmente e commercialmente certe ricchezze, non è però certamente economico. Fino a ieri siamo stati molto aristocratici e pochissimo economici. Oggi sarebbe bene cambiar rotta. Fino a ieri abbiamo avuta una eccedenza delle importazioni sulle esportazione, anche in riguardo agli oggetti di precisione, artistici, di moda, di arredamento ecc. Oggi invece, dobbiamo fare di questi articoli una grande voce delle nostre esportazioni. Via, è ridicolo importare mobili inglesi e austriaci, compassi tedeschi, orologi svizzeri, stoffe artistiche belghe, confezioni francesi e merletti olandesi, quando noi abbiamo nel nostro popolo tutto ciò che vi può essere di migliore in capacità. Siamo noi che dobbiamo sfruttare la nostra abilità e la nostra genialità, siamo noi che ci dobbiamo imporre all'estero con la superiorità di gusto dei nostri prodotti e con la loro perfezione.

Mi è capitato, or non è molto, di sentire che i caratteristici venditori di cose sacre di Roma non avevano più certi speciali piatti decorati con la figura del Papa, perchè sono articoli che venivano dalla Germania. Il fatto sarebbe comico se non rappresentasse quasi un sistema; si pensi che Faenza è in Italia, Deruta è in Italia, Pesaro è in Italia e che in queste città si facevano e si fanno le ceramiche, e che ceramiche.

I nostri industriali di mobili, di arredamenti, di oggetti di moda e di oggetti artistici, di strumenti di precisione, non hanno mai tenuto conto delle necessità e del gusto dei loro clienti. Da ciò la grande quantità delle importazioni. E' necessario che i signori industriali si modernizzino, producano per le necessità e per il gusto del cliente e non per la comodità dei loro impianti e delle loro organizzazioni industrali. E' necessario, inoltre, convincersi e convincere che le industrie di minor conto, anche se non presentano lo spettacolo degli

terminabili camini fumanti, possono essere grande parte della ricchezza di un paese. Vedi la Svizzera.

. . . .

Uno sguardo ad una carta d'Europa basta a far vedere come funzione naturale del paese nostro, specialmente dopo l'annessione, sia quella di armatore per un larghissimo retroterra europeo. Ciò ben inteso quando la posizione naturale non sia svisata da artificiose manipolazioni di tariffe e non sia pregiudicata dalle insufficienze che si sono dovute sempre lamentare negli scali marittimi e nei trasporti italiani.

La commissione per il dopo guerra ha fatto larghissimi voti per la ricostruzione della marina mercantile, per l'attrezzamento dei porti e per dar loro una larga dotazione di linee ferroviarie. Questi sono i voti che non devono assolutamente restare sempre tali. Bisogna produrre navi mercantili, bisogna migliorare i nostri scali. — La intensificazione della industria dei trasporti marittimi benchè non possa dirsi intensificazione produttiva vera e propria risolve il problema del tonnellaggio anche riguardo ai consumi e costituisce uno dei fattori principali di soluzione del problema della bilancia commerciale. E, ripeto, questo è problema contingente non meno di quello dei consumi.

Le risorse naturali dell'Italia sono la feracità della sua terra e il mare. Tutte le industrie producono secondo la loro potenzialità ma verso questi due elementi di oggi si devono rivolgere maggiormente le nostre cure. — Sul mare dobbiamo riconquistare il posto che ci compete per posizione geografica e tradizione; alla terra ed alle industrie attinenti dobbiamo far ritornare molte e molte attività.

ALBERTO FRANCINI

+ * +

Socialismo reazionario

Dal grande discorso - programma pronunziato dall'onorevole Raimondo nel Palazzo Ducale di Genova, riportiamo questa critica poderosa contro il socialismo nostrano:

«A diverse situazioni di fatto rispondono formule diverse. Lo ha provato la rivoluzione russa, che volendo approdare alla proprietà comunista, ha attuato la piccola proprietà — analoga, salvo il diritto di vendere, alla proprietà uscita dalla rivoluzione francese, e decretando, il monopolio del commercio ha fatto sorgere una intera classe di commercianti di frodo.

«Nel campo dell'industria, il sindacato operaio ha esperimentato largamente la differenza che passa tra l'organizzare una rivolta coll'aiuto delle forze militari e l'organizzare la produzione. L'incapacità tecnica delle classi proletarie non può essere contestata; l'esempio della Russia dimostra l'assurdità del tentativo di eliminare uno solo dei fattori della produzione; medio circolante, direzione tecnica e mano d'opera.

Nessuno disconosce il diritto del lavoro; se anche taluno volesse disconoscerlo non potrebbe: la via è aperta a tutte le conquiste e non vi è a temere che le classi operaie arrivino un'ora dopo, ma piuttosto un'ora prima, e si illudano che la storia sia una filiazione arbitraria della volontà e che possa farsi a meno della maturità e del senno quando si ha per sè la forza bruta del numero.

Ma è d'uopo riconoscere che quando passa dalla collaborazione critica alla collaborazione ricostruttiva, il socialismo moderato non ha un suo programma particolare che lo metta di fronte alla tradizione democratica e anzi ne perpetua alcuni aspetti sorpassati, come allorquando continua a perorare, in nome della sofferenza e della giustizia la causa del proletariato, che è una tesi di forza e di capacità.

Vi sono realizzazioni mature per il proletariato che non siano consentite dal nostro regime, capaci quindi di dividere le forze progressive dalle forze reazionarie? Si mettano innanzi e vedremo chi sono i reazionarii, che pel momento dall'ira partigiana si identificano cogli uomini che non vollero durante la guerra la soggezione allo straniero, dopo la guerra lo sfacelo della anarchia.

Comprendo che i fautori del Soviet spingano le forze organizzate a pretese impossibili per precipitare il regime nella distruzione che costituisce il loro programma. Ma non comprendo che i credenti nelle forze evolutive giudichino politica democratica e socialista quella che seconda le varie categorie ad assoggettarsi la nazione per sfruttarla ciascuna nei limiti del suo potere, che reclama l'estensione infinita delle funzioni statali e nega in pari tempo allo Stato ogni potestà disciplinare, che invoca l'insurrezione dei soldati per fondare un regime più progredito.

E' l'assenza di un programma di realizzazioni che giovò al successo dei massimalisti. Il massimalismo il suo programma lo ha: impadronirsi colla violenza del potere e delle ricchezze. Questo programma, semplice e breve, possiede il dono di appagare le esigenze pratiche e teoretiche di un gran numero di adepti, pei quali è del tutto superfluo domandarsi come domani funzionerà il potere e come si amministreranno le ricchezze. Nella scala delle ascenzioni logiche la loro mente si arresta all'idea del potere e delle ricchezze. E intanto assistiamo a questo fenomeno bizzarro, che i socialisti moderati, dopo avere strenuamente lottato contro il bolscevico russo, sono rimasti col bolscevichi di Italia!....

La politica dell'on. Nitti che si proponeva di portare seco al Governo i rappresentanti del socialismo e degli operai, è fallita al Congresso di Bologna, ed ha contribuito ad accrescere la confusione nei partiti borghesi e nella democrazia, che invitava alla unione nei comizii nell'atto stesso che si preparava a celebrare le nozze coi socialisti nella Camera. Ogni ora ha la sua politica e i suoi uomini; e un senso storico un po' acuto avrebbe dovuto avvertire che l'ora presente non era propizia a quella politica.

Badiamo, o signori, quando dissertiamo sulla produzione da sviluppare sull'equilibrio da ristabilire e su tante altre bellissime cose, che l'ordine, necessario ad ogni società, non può essere difeso che da quelli che l'hanno costituito; ora l'ordine borghese e giacobino che aveva per termini lo Stato ed il cittadino fu superato, e quelli che detengono il potere non hanno la forza di difendere l'ordine e quelli che si elaborarono un nuovo ordine non detengono il potere.

Tra gli scogli di due dittature che la sospingerebbero indietro di secoli, la società deve arrivare ad una sintesi che componga il dissidio per dar luogo a nuove forme di lotta, ogni soluzione essendo fatalmente destinata ad essere provvisoria. Ma la sintesi non è che la resultante di forze in contrasto non è una somma di forze; ed essa non sgorgherà dal suicidio di una classe dannosa agli stessi eredi, ma dallo sforzo e dalla reazione reciproci, quando sarà ben chiaro che non prevarranno le audacie dell'anarchia».

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. DANIELE

Resoconto feste di settembre. — Ci scrivono, 28:

Oblazione cittadini, L. 4198 — Lotteria: entrata 11851; uscita 5911.45; civanzo 5939.55 — Ballo: entrata Lire 6186,10; uscita 2226,70; civanzo lire 3959.40 — Buffet: entrata 7162,85; uscita 7761.66; passivo 598,81. — Banda: lire 1393.80 — Luminarie: lire 1372.90 — Corse: entrata 154.40, uscita 696.05, passivo 541.65. — Tiro a Segno: entrata 985, uscita 1606.95, passivo 621,95 — Stampa e propaganda L. 1875.50.

Totale: Entrata 30537.35 — Uscita L. 22947.61. — Civanzo 7489.74 — salvo altre liquidazioni rimaste in sospeso.

Tale somma verrà erogata: L. 4000 fondo monumento ai caduti — L. 2000 fondo sussidi ai combattenti, vedove, orfani — L. 500 fondo Giardino d'Infanzia — L. 500 fondo erigenda Scuola di musica.

Però in quanto alla distribuzione di queste elargizioni, vi fu una lunga discussione in seno al Comitato e facilmente potrebbe subire qualche variazione.

Non possiamo lasciar passare inosservato il notevole civanzo, dato anche che in quei giorni di festa il cattivo tempo rovinò in parte il buon successo.

Va dato un ringraziamento — ben meritato — ai componenti il Comitato che nulla trascurarono perchè ogni lavoro procedesse con assennatezza.

Furto semplice. — Querino Ernesto fu Valentino di Caporiacco, oste, teneva in una stanza della sua abitazione una doppietta a retrocarica, calibro 12, tipo americano.

Nella mattina del 22 la doppietta esisteva; non così nel pomeriggio, in cui si accorse della sparizione di essa.

I suoi sospetti caddero subito su di un giovanotto, che accedette nella sua osteria.

Era vestito da sergente degli alpini del 3 o 5 reggimento, che, secondo lui, cercava alloggi per il collocamento di truppe.

Ed i suoi sospetti accrebbero ancora di più essendo stato avvertito che quel tale individuo fu visto poche ore dopo girare per le campagne di Colloredo con la mantellina arrotolata ove si ebbe il dubbio che vi fosse stato nascosto il fucile. La doppietta costa lire 800.

Per quante ricerche abbiano fatte i nostri solerti carabinieri, non si potè rintracciare il sospettato.

Pro monumento ai caduti. — S. E. il generale Ronchi conte Quintino, nostro benemerito concittadino, ha elargito in questi giorni L. 50 in morte del suo amico Sostero Girolamo, a favore dell'erigendo monumento pro caduti.

L'offerta venne accompagnata da una gentilissima lettera, esaltante le virtù del defunto amico.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

Furto di polli. — Nella notte dal 21 al 22 i soliti ignoti — per una apertura — penetrarono nella stalla sottostante, rubando tre anitre ed un tacchino, in danno di certo Natolini Daniele di Sopracastello.

Il Natolini ebbe anche un sospetto sull'autore del furto, ma perquisita la casa di questi, la refurtiva non fu trovata.

Truffa continuata. — Marcuzzi Arturo di Ragogna, dalle prima quindicina di agosto alla prime quindicina di settembre 1919, prestava, in più riprese al sergente maggiore Locatelli Giuseppe di Giuseppe, appartenente in allora al 9.o gruppo di artigl. 48 batt. lire 150, più lire 166 per cibarie e bevande consumate. Il Marcuzzi aveva promesso di saldarlo appena riceveva il danaro dalla mamma che abitava — secondo lui — a Torino, in Piazza Statuto, ciò che risultò non essere vero; si sa soltanto che il Marcuzzi, attualmente congedato, abita a Torino.

Venne denunciato.

Da MANIAGO

Combattenti ricostituitisi. — Ci scrivono, 27:

Ieri sera alle ore 8 nella sala della Trattoria alla Crociera, si è tenuto una riunione dei ex-combattenti del Comune per la formazione di una Sezione Combattenti.

In occasione, il chiarissimo prof. Lagomaggiore, parlò sul programma dell'azione politica dell'associazione Naz. dei Combattenti da tenersi nelle prossim elezioni, e fu molto applaudito. Alla beneficaistituzione speriamo che nessuno manchi. Diamo un plauso ai sigg. Tenente Berdi, sottotenente Rosa-Donati Costantini, Brun Giov., Di Domenico Antonio, Danelani Felice, Beltrame Ottavio, e Marcolina Adolfo.

Auguri all'ottima Istituzione.

Delegazione Mandamentale per l'opera Nazionale per gl'invalidi di guerra.

Il Delegato per il Mandamento di Maniago porta a conoscenza a tutti gl'invalidi di guerra del Mandamento che l'Ufficio è stato costituito presso la sede della Sezione Combattenti sita in Piazza Maggiore n. 564. Gli interessati potranno rivolgersi per qualunque schiarimento dalle ore 13 alle 14 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno.

DA CIVIDALE

Buona azione — Ci scrivono, 27: Questa mattina la sig. N. N. uscendo di casa per fare le spese, perdette il portamonete contenente L. 200. Si era quasi rassegnata.

Senonchè il portamonete venne rinvenuto da un galantuomo, il signor Vincenzo Fimiano, il quale si affrettò a ricercare la proprietaria. Il Sig. Fimiani rifiutò qualsiasi compenso e si tenne pago di un grazie.

La Signora grata dell'atto onesto, offre L. 5 alla Congr. di Carità.

Nel Cimitero.

Ieri abbiamo fatta una visita al nostro Cimitero Maggiore, e ci siamo compiaciuti dei lavori di ingrandimento, di abbellimento, di nuove tombe e della regola adottata. Chi visita il nostro Cimitero può farsi un'idea delle conseguenze della guerra.

Fra i soldati morti per la Patria, seppelliti con bell'ordine, vi sono pure in zolle separate i soldati germanici ed austriaci. Nella fila di sinistra entrando, aderente alla cinta, vi sono i Germani e fra questi vi è pure l'aspirante ufficiale (un friulano) che d'ordine superiore fece saltare il ponte del Diavolo, che, ferito dagli invasori, morì, a quanto si dice, per incuria dei curanti.

Associazione Combattenti. — Ci scrivono 28: — Domenica scorsa, nella sala dell'Albergo alla Nave, ebbe luogo la eezione di N. 7 membri del Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale dei combattenti.

Costituito il seggio, il presidente della stessa, signor Elio Freschi, propose laelezione di due rappresentanti urbani e di cinque delle frazioni, ed il socio Gon Desio, propose che la Sezione avesse carattere apolitico, proposta che ebbe approvazioni unanimi dai soci presenti. La votazione venne chiusa alle ore 18.30. Risultarono eletti consiglieri i signori: Gon Desio — Piccoli cav. Nicolò — Lorenzini Leonardo — Liberale Carlo — Barbiani Giuseppe — Accordini cav. uff. Francesco — Bellina Dino.

Ieri sera alle ore 18.30 si riunirono i neo consiglieri per procedere alla nomina delle cariche sociali. — Prima di procedere a tale nomina il consigliere Lorenzini, presentando, in succinto, la relazione politica della Presidenza dimissionaria, che accettò il programma della Federazione Friulana dei Combattenti, non trova coerente che egli, consigliere della vecchia Presidenza possa accettare la carica di consigliere nella nuova che ha stabilito di dare alla Sezione un carattere puramente apolitico. Rassegna quindi le proprie dimissioni. — Su proposta del consigliere Accordini le dimissioni vengono respinte alla unanimità. Insiste il consigliere Lorenzini, il che dà luogo ad una vivace discussione alla quale partecipano tutti i consiglieri. Venne conchiuso accettando alla unanimità una nuova proposta del consigliere Accordini che prega il Lorenzini, in nome del benessere della Sezione, ed anche in prossimità dell'inaugurazione della bandiera sociale, di rimanere provvisoriamente in carica. Il consigliere Lorenzini stretto dalle vive preghiere e dalle manifestazioni di simpatia a suo riguardo, e nella convinzione che al di sopra di tutte le competizioni di parte deve predominare il benessere sociale, ritira le dimissioni.

Chiusosi così felicemente l'incidente, venne nominata la presidenza nelle persone dei signori: Piccoli cav. Nicolò presidente — Gon Desio vice presidente — Lorenzini Leonardo segretario — Bellina Dino vice segretario — Barbiani Giuseppe cassiere.

Vennero quindi presi accordi per lo svolgimento della cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale che le gentili donne del Comune di Cividae offriranno domenica prossima due Novembre.

Da TOLMEZZO

L'Assemblea dei Combattenti della Carnia e del Canal del Ferro. — Ci scrivono, 26 (ritardato):

In una sala del Municipio di Tolmezzo tennero quest'oggi una assemblea straordinaria i combattenti della Carnia e del Canal del Ferro. Intervennero i delegati delle Sezioni già costituite, portando l'adesione di più di mille combattenti.

Presiedeva l'ing. Rinoldi: il programma politico fu esposto lucidamente dal rag. Radina Bereatti Leopoldo. I socialisti ufficiali avevano inviato per il contradditorio, il sig. Candoni, segretario della locale Camera del lavoro, ma dovette andarsene colle pive nel sacco... perchè i combattenti trovarono che tra il dire e il fare c'erano questa volta di mezzo cinquecento lire che il Candoni continua a percepire mensilmente dalla Camera del lavoro. Bella figura!

L'assemblea udita poi la relazione del Geometra Delli Zotti, circa l'opera del Comitato elettorale, delibera di scendere in lotta colla lista che verrà proclamata dai Fasci di combattimento della Provincia di Udine e di Belluno.

DA GEMONA

La recita Pro Patronato Scolastico. — Ci scrivono, 27:

Lo diciamo subito: ebbe un esito insperato, morale e materiale. I palchi esauriti, il teatro pieno zeppo.

«La Gerla di Papà Martin» commedia difficile forse un po' troppo per dilettanti alle prime armi, venne data proprio bene. Le non poche asperità che s'incontrano durante la recita furono bravamente tutte superate.

Troppo lungo sarebbe il far menzione di ogni singolo attore, menzione che sarebbe però meritata. Senza voler mancare di cortesia alle signore, dirò prima che gli uomini (i fratelli Elia primi, il Sartori con il Valle, l'Armellini e il Fachini) interpreti delle parti principali del lavoro, si dimostrarono provetti nell'arte, come però già ebbimo campo di conoscerli in passato.

Le signorine, tutte nuove alla ribalta al nostro Sociale, superarono anch'esse ogni aspettativa. Le signorine Pellegrina Rita, Armellini Elda, Bierti Gina, che sostennero rispettivamente le parti di Amelia, Olimpia e di Madama Martin, si disimpegnarono in modo encomiabile e pure assai bene la Fachini, la Masini e la Missio.

I numerosi applausi a scena aperta e ad ogni fino d'atto dimostrarono che il pubblico si divertì e che rimase soddisfatto.

L'orchestra rallegrò gli intermezzi con scelti ballabili e fu applauditissima.

Ammiratissimi i scenari, eseguiti espressamente e gratuitamente dal nostro valente concittadino prof. Giuseppe Barazzutti. Il pubblico tentò al principio del terzo atto, con scroscianti battimani, e con grida, di chiamarlo al proscenio, ma il modesto quanto bravo giovane, se la potè svignare, come si suol dire, e fu irreperibile.

Concludo come principiai: quella di ieri sera fu una serata che ebbe un esito proprio insperato, sia morale, per gli artisti indistintamente, che con zelo ed amore intesero a prepararla; sia materiale, per il nostro tanto bisognoso Patronato Scolastico, a totale beneficio del quale la recita venne data.

E terminò augurando che presto si abbiano a riudire i nostri bravi dilettanti, ai quali non deve mancare la simpatia e l'incoraggiante appoggio morale più che materiale, della intera popolazione, seguendo l'esempio di quelle persone, quali il detto prof. Barazzutti, il sig. direttore didattico Bosello, il sig. Forgiarini ed altri molti ancora, che con vera premura cooperarono sommamente alla riuscita della serata, ed alle quali bene appropriati furono i ringraziamenti ivolti in principio di spettacolo dal sig. Quinto Pittini, presidente del Circolo «Sempre Verde», iniziatore della festa.

Da CASTIONS di Zoppola

Primo comizio elettorale. — Ci scrivono, 28:

Oggi per le 16 doveva aver luogo un Comizio del P. P., annunziato con manifestini attaccati questa notte. Ma prima dell'ora fissata l'ex-capitano Zilli di qui, a nome dell'Associazione combattenti, ricordava ad un folto pubblico quanto fu fatto nelle trincee e quanto resta da fare nella vita civile, specialmente a favore dei contadini che più hanno dato. I reduci dalle trincee si propongono di rinnovare in onestà e dirittura la vita politica. Spiega quali sono i capisaldi delle riforme da compiere per restaurare economicamente il paese e chiude fra la generale approvazione.

Chiede la parola l'avv. Galletto, candidato del P. P. che dice di presentarsi come ex combattente e come organizzatore del Vicentino. Anche il suo partito, afferma lui, ha per iscopo il benessere del popolo; ma la differenza che lo distingue da quello dei combattenti è di non aver voluto, ma subito la guerra, come dura necessità e di essere tuttora ad essa contrario, poichè essa ha servito soltanto ad arricchire gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Interruzioni vivaci del cap. Zilli e del pubblico: «Con questo spirito ci avete portati a Caporetto! Ci avete dato un anno di guerra di più!».

Al rimprovero che il P. P. abbia in lista un generale ed un industriale, l'avv. Galletto si giustifica dicendo che ogni candidato risponde di sè stesso. Il pubblico continua a fischiare ed urlare, specialmente: «Se siete combattente venite con noi!»; e il candidato del P. P. è costretto a tacere.

Chiude il comizio, vivamente applaudito, il cap. Zilli, che ricorda quale dissidio insanabile di coscienza esista tra il nuovo partito dei combattenti e tutti gli altri partiti che hanno conservato o cambiato il loro nome.

Da RAVEO

Mettiamo un po' i punti sugli i. — Ci scrivono, 25 (rit.):

In risposta all'articolo del sindaco di Raveo, apparso sul pregiatissimo di Lei giornale in data 24 corr., n. 235 (conseguente alla lettera aperta, di alcuni paesani, al sottoprefetto in data 18 corrente, n. 229) i sottoscritti compiono il dovere di fare, alla prima parte che li riguarda, le seguenti osservazioni:

Anzitutto ci meraviglia che il Sindaco non abbia avuto il coraggio civile di denunciare all'Ill.mo Sig. Prefetto i membri della Commissione che (come da sua dichiarazione) non vollero mai presenziare alla distribuzione degli indumenti.

Si è dimenticato, il Sindaco, forse perchè troppo onusto di lavoro di quella domenica, che il Presidente della Congregazione di Carità (uno dei membri) intervenne per primo con i tre membri nominati ad arbitrio dal Sindaco?

Ha forse una così labile memoria il sig. Pecol, che non si ricorda di aver disapprovato al Presidente l'elenco che doveva contenere la firma per quietanza degli effetti ricevuti dai bisognosi?

E perchè il sig. Sindaco non ha mai voluto presentare le note giustificative richieste ripetutamente dai sottoscritti, che avevano il sacrosanto diritto e dovere di essere edotti della quantità degli indumenti assegnati al Comune dalla C. R. e da altri enti?

Noi non vogliamo dubitare della sua onestà, ma perchè ci ha negate le note?

Come membri di una Commissione ci sentivamo in pieno diritto di renderci ragione di tutto quello che arrivava, prima per il dovere che si assumevamo davanti alla popolazione, poi per essere sempre pronti a giustificare il nostro operato presso le autorità superiori.

Carino poi l'espediente adottato dal sig. Sindaco di invitare quattro ragazze a predisporre in un elenco le famiglie bisognose: ma noi che non sappiamo mentire, rendiamo noto che le quattro giovani negano di aver recapitato alle famiglie indumenti di sorta, ma solo dei barattoli di latte ed altri generi alimentari.

Questo per sua norma, sig. sindaco e poi si ricordi, se se n'è scordato, che gli indumenti furono in precedenza distribuiti e da una «terza» Commissione ad «arbitrium», nominata e composta da un figlio e da un assessore.

Le cose si fanno bene o non si fanno, ed è in omaggio a questo vecchio principio che i membri sottoscritti protestano, ed hanno dovuto, dopo rese vane tutte le loro insistenze, astenersi dal presenziare alla distribuzione, informando subito personalmente l'Ill.mo Sig. Sotto Prefetto.

Tanto per la verità e perchè autorità e pubblico, non sufficientemente edotti o male informati, possano farsi un concetto sincero.

E per ora facciamo punto, sempre pronti a confutare qualsiasi dichiarazione in argomento, con quella sincerità che ci anima e che non teme, e con adeguato..... coraggio civile.

Raveo, li 25 ottobre 1919.

L'ex-Presidente della Congregazione di Carità — Il Parroco.

DA PORDENONE

L'arresto di questa notte. Ci scrivono 28: — Ieri sera verso le ore 22.30 l'arma locale dei R. R. C. C. nella via del Molino trassero in arresto il soldato De Santis Luigi di Lorenzo della classe 1896 della 8.a Compagnia Sanità in Firenze nato a Cassano Murgia proveniente da Taranto, dovendosi recare a Verona per servizio: si fermò a Pordenone; trovandosi in possesso di tre pezze di tessuto che non volle dire la provenienza. — Fino d'ora malgrado le indagini fatte, non si conosce il padrone.

Neo maestro. In questi giorni venne pubblicata la graduatoria dei concorrenti ai posti di maestro nelle scuole comunali di Venezia. E primo fra tutti figura il nome del tenente di artiglieria signor Gio. Batta Gavagnin nostro concittadino il quale appena compiuti gli studi magistrali nella R. Scuola Normale di Sacile, chiamato al servizio militare, ebbe varie onorificenze per i suoi meriti sul Grappa.

Porgiamo al bravo giovane i nostri ringraziamenti.

Da S. PIETRO AL NATISONE

L'assemblea dei combattenti. Ci scrivono 26 (ritardato) — Quest'oggi tenne adunanza la locale Sezione combattenti. Gli intervenuti furono numerosi. Vennero discussi diversi ordini del giorno; i più importanti l'azione politica e la costituzione della Cooperativa di Consumo. Tutti gli ordini furono approvati ad unanimità, sia quello di seguire le direttive della Federazione Friulana nelle prossime elezioni politiche, come quella della cooperativa di consumo.

Da ultimo su proposta del consocio Morgutti fu approvato un voto perchè venga migliorato il servizio del locale Veterinario, servizio che lascia a desiderare.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una riunione. Ci scrivono 28: A cura del nostro Commissario Prefettizio signor Ezio Berti ieri in una sala del nostro municipio ebbe luogo una importante riunione dei maggiori abbienti della nostra città per discutere su vari importanti problemi del momento fra questi pure quello della disoccupazione.

DA CODROIPO

Elezioni alla Società Operaia. — Ci scrivono 27: — L'assemblea dei soci tenutasi il 26 corrente procedette alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti: a presidente il sig. Tomasini Angelo — a vice Presidente il signor Zoratto Roberto — a consiglieri i signori Sambucco Luigi fu Amadio — Sambucco Ernesto fu Antonio — Forte Cesare — Bianchi Alessandro — Sambucco Arturo — Toso Giuseppe di Giovanni — De Natali Achille — Lenarduzzi Olimpio — Venuti Renzo — Tubaro Gio. Batta fu Domenico — a Revisori dei conti i signori Minciotti geometra Adolfo — Feruglio Antonio e Menegazzi Francesco — a Cassiere venne rieletto il signor Petri Angelo.

DA PALMANOVA

Mobili all'asta: Ci scrivono 27: — Mercoledì 29 corrente nel maneggio coperto si procederà alla vendita dei mobili ivi esistenti e non ancora ricuperati dai legittimi proprietari.

—+✱+—

Da GRADISCA

Gradisca e non Gradisca Bruma.

Al signor A. Piccinini, prima gerente e poi sindaco di questo Comune, noi dobbiamo essere grati, perchè fece radiare dal timbro comunale il nome di Bruma, di modo che ora si legge in ogni atto comune di Gradisca e non già come avanti la guerra, Gradisca Bruma.

Nessun agricoltore alzò la voce in segno di protesta, guai se ciò si fosse fatto avanti la guerra!

Tutto andò bene pel fatto che la Chiesa di Santo Spirito era dal 1915 fino alla domenica 19 c. m. chiusa e senza sacerdote.

Non sappiamo per quale motivo la Curia Arcivescovile si è presa la briga di far riaprire quella Chiesa assegnandole un sacerdote.

Chi non ricorda le continue proteste da parte degli agricoltori i quali erano arrivati al punto di domandare la separazione del comune. Gli agricoltori non avevano colpa, l'aizzamento partiva sempre dal sacerdote di quella Chiesa che non voleva dipendere dal parroco del Duomo.

Ricordo bene che una Società cattolica, di maggioranza agricoltori, aveva il suo timbro e le carte stampate: «Bruma e Gradisca».

Come sparì il nome di Bruma dal Comune, così deve sparire da quella Canonica e il nuovo timbro dovrà portare la scritta: Chiesa di Santo Spirito Gradisca.

Solo a queste condizioni il Sindaco potrà permettere che i battenti di quella Chiesa rimangano aperti.

I cittadini hanno bisogno di vivere in pace con gli agricoltori e così gli agricoltori coi cittadini.

I nostri sacerdoti devono ben sapere che non siamo più ai tempi che si correva in chiesa a Romans, per non venire in città, oggi la gente fa a meno e se ne sta pacificamente a casa sua infischiandosi dei diritti che può vantare il parroco sopra il vicario.

Hanno capito! Emo.

DA CERVIGNANO

Seduta Consigliare — Ci scrivono, 26:

Per mercoledì 29 corr. ad ore 17 il Sindaco ha invitato la Giunta consultiva per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Sindaco;
2. Esposizione della situazione finanziaria del Comune e nomina della Commissione Finanziaria;
3. Provvedimenti da adottarsi contro la minaccia del trasferimento di sede del R. Commissariato in altra Città;
4. Proposta d'acquisto di un edificio da adibirsi a nuova sede municipale.
5. Scelta dell'uniforme per le guardie municipali;
6. Relazione della Commissione alla luce elettrica;
7. Modalità d'acquisto del fondo ex Antonelli in Piazza dell'Indipendenza.
8. Nomina Commissione per la formazione dell'elenco poveri per la condotta medica;
9. Ricostituzione del Corpo Pompieri;
10. Domanda del Segretario per aumento dello stipendio;
11. Eventuali proposte;

CRONACA CITTADINA

La campagna elettorale

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI col. Gino

LA LISTA dei combattenti

GASPAROTTO LUIGI

GORTANI MICHELE

LUZZATTO FABIO

MINI ALBERTO

La lista del Pus

Il «caso» Basso

E' nata male, questa lista!

Il candidato capo-lista avv. Basso non ebbe l'approvazione di quel tribunale inquisitorio che è la direzione del partito «per il suo contegno durante la guerra». L'avv. Basso si sarebbe portato «male», cioè non avrebbe agito con quel disfattismo sabotatore della patria che rappresenta il titolo aureo per aspirare alle cariche socialiste. Egli sarebbe stato, insomma, un italiano: quindi sentenza di esclusione dalla lista.

Ma l'avv. Basso è tuttavia candidato. Come va questa faccenda?

Delle due, l'una. O un ritardo postale ha fatto giungere la sentenza alla sede del Pus udinese, troppo tardi, cioè dopo la presentazione della lista e, in questo caso se il candidato avesse rilasciato la famosa cambiale in bianco, sarebbe costretto a dimettersi ancora prima di essere eletto, ovvero si tratta di un grave atto di ribellione e di indisciplina tanto dell'avv. Basso che dei compagni friulani.

In questo caso, dovremmo ritenere che, contrariamente al parere della direzione centrale, il comitato provinciale abbia ritenuto l'avv. Basso degno della candidatura per essersi portato socialisticamente «bene» durante la guerra, cioè italianamente «male». Fra le due ipotesi scelga il candidato.

Ma resterà sempre la sentenza del partito, per cui, a parte il caso Basso, tutti gli altri hanno ricevuto la degna presentazione. Gli elettori friulani hanno dunque capito: i varii Cosattini, Ellero, Piemonte sono stati ammessi nella lista «per il loro contegno durante la guerra»; encomio solenne al contegno anti-italiano dei nostri bravi bolscevichi.

Il trucco dei nomi

Riservandoci di sottoporre i varii candidati alle opportune reazioni chimiche per farne l'esatto e doveroso esame, notiamo intanto nell'ordine dei nomi un graziosissimo trucco.

La lista comincia con un avvocato, poi viene un buon contadino, poi ritorna un avvocato, segue un operaio, poi sbuca fuori un altro avvocato, indi ecco un muratore che precede non più un avvocato ma un dottore e così via, di seguito.... Separando gli avvocati borghesi con qualche operaio e contadino, si spera di illudere il povero proletariato che ormai da molto tempo, avendo mangiato la classica foglia, si domanda: perchè gli operai devono essere rappresentati dai membri della odiata borghesia e non da operai?

Ma il trucco è evidente e il proletariato può essere sicuro che alla Camera andranno soltanto i suoi capi, borghesissimi padroni delle masse.

Come le foglie

A proposito di avvocati, Non vediamo nella lista l'avvocato Rosso. Dove è andato a finire?

Sappiamo che fino a pochi giorni fa egli prese parte alle varie congreghe del Pus come candidabile. Poi, ebbe paura di essere trombato e pensò con l'amico e compagno Stratta quella comica trovata dei «candidati agitati» che suscitò l'ilarità di tutto il Friuli.

Illusioni tristemente cadute. — Come le foglie...

Le manovre oscure

L'organo clericale confessa la esistenza da noi denunciata delle gite notturne e degli approcci dei suoi amici per mettere nella lista del Pipì uomini di altri partiti, che hanno sdegnosamente respinto le offerte, ma soggiunge che le gite e gli approcci sono avvenuti alla insaputa del Comitato Provinciale.

Anche se le manovre fossero venute ad insaputa del Comitato Provinciale — e nessuno potrà crederlo data la disciplina che regna nella gerarchia clericale — esse non sono per questo meno condannabili ed indegne per qualunque partito che agisce alla luce del sole e non alla macchia con armi nascoste.

La confessione esplicita dell'organo del Pipì costituisce un'altra prova che il nuovo giovane partito, fondato da don Sturzo e del quale fanno parte tuttora i più noti e autentici confessionalisti cattolici (citiamo, per tutti, l'avvocato Paganuzzi di Venezia) ha sentito la necessità di rivolgersi ai proprii avversarii, di ieri e di oggi, per fabbricarsi una maschera che lo facesse apparire diverso da quello che è veramente e cioè un partito papale. Ciò dimostra semplicemente che al nuovo e giovane partito poco importa di avere un carattere limpido, onesto e rispettabile, ma importa soltanto ed unicamente raccogliere dei voti, a prezzo di qualsiasi detestabile transazione.

Un partito che vuol essere giovane e nuovo, che vuol avere un programma e una bandiera, che vuol essere all'avanguardia del rinnovamento, si condanna da sè con queste manovre oscure e materialistiche, contro le quali il popolo italiano insorge e dalle quali vuole essere salvato.

Fatta la sua confessione, l'organo clericale soggiunge:

«Il „Giornale" dovrebbe però a sua volta smentire tutti gli approcci e le gite miranti alla costituzione di un blocchissimo anticlericale e antidemocratico, che egli deve conoscere un poco».

Lasciando stare la facezia, che un blocchissimo anticlericale possa essere antidemocratico, come se clericalismo e democrazia non fossero state, non sono e non saranno due cose in assoluto contrasto, dichiariamo all'organo dei cattolici che noi non abbiamo nulla da smentire, perchè non conosciamo, nè abbiamo preso parte, in alcun modo, neanche in sogno, a gite notturne ed approcci segreti è inconfessabili per la preparazione della lista elettorale, avendo sempre agito e scritto, anche in questa occasione, in modo aperto, al cospetto del pubblico, per uno solo blocco mirante ad una sola meta: il blocco delle forze democratiche nazionali contro i bolscevismi rosso e nero, che si adoperano insieme, fingendo di essere nemici, per il sovvertimento, non solo dello Stato, ma anche degli ordinamenti sociali, onde dividersi il potere, quando avessero raggiunto il loro criminoso intento.

—=✱=—

Per la Società protettrice dell'Infanzia

La benem. presidentessa della Società protettrice dell'Infanzia ha diramata, in data del 25 ottobre, la seguente circolare:

«La Società Protettrice dell'Infanzia che, attraverso le tragiche vicende del 1917, potè salvare il suo modesto patrimonio in titoli di rendita, che durante l'esilio a Firenze appoggiata al Commissario prefettizio per il Comune di Udine e al Patronato per i profughi, potè continuare, mercè l'opera instancabile del prof. Guido Berghinz, ad esplicare la sua azione, facendo rivivere l'Ambulatorio e inviando i bambini profughi al monte e al mare, restituitasi in patria, trovò il proprio Ambulatorio devastato e la Colonia Alpina di Frattis in parte distrutta.

Con opera volonterosa e tenace, aiutata efficacemente dall'Autorità Militare, potè ottenere il ripristino dei locali ed un parziale arredamento dell'Ambulatorio, ed iniziò i lavori di ricostruzione alla Colonia Alpina di Frattis, che sebbene non ancora ultimati, permisero l'invio, sia pure in mezzo e non lievi difficoltà, di una schiera di bambini alla cura del monte. Finalmente, dopo aver dovuto per ostacoli di vario genere, dimettere il pensiero d'approfittare come in passato dell'Ospizio Marino Veneto, la Società riuscì a costituire una Colonia a Grado, ove sessantotto fanciulli poterono godere del beneficio della cura marina.

Tutte queste iniziative furono possibili mercè generosi straordinari aiuti, che pervennero dal Ministero degli Interni, dal Comitato generale di Assistenza Civile, dall'on. Girardini, da Comitati Americani, dalla Provincia di Udine dal legato Tullio (Comune di Udine) e dalla locale Cassa di Risparmio, ma la ripresa normale della vita della Società non potrà avvenire fintanto che non le sia dato di far calcolo anche sull'appoggio morale e materiale di tutti Soci.

Con animo fiducioso mi rivolgo pertanto alla S. V. Ill., sicura che Ella vorrà continuare il suo apprezzato appoggio alla nostra istituzione, la quale nell'ora che volge non esercita soltanto un'opera di doverosa assistenza alle classi meno fortunate, ai figli dei nostri valorosi soldati, ma contribuisce a quella armonia tra le classi sociali da cui sola possiamo attenderci la rapida rinascita del nostro paese, con la nuova grandezza della Patria.

La Presidente: **Camilla Pecile.**

Ordine dei farmacisti della provincia di Udine

Le elezioni per la rinnovazione del Consiglio Amministrativo per il biennio 1920-21, avvenute nell'Adunanza generale di Domenica 19 corr. hanno dato il seguente risulato:

Inscritti n. 157 — Votanti n. 92.

Maggioranza assoluta di voti 47.

Furono proclamati eletti consiglieri a sensi dell'art. 14 del Regolamento 12 agosto 1911 della legge sugli Ordini dei Sanitari:

Treboi dott. Ardicio con voti 69 — Bertossi dott. Giacomo, 64— Cantoni dott. Arminio,63 — Asquini dott. Mario, 57 — Clemencig cav. Clemente, 54.

Ottennero maggiori voti i Farmacisti: Manganotti cav. Enrico voti 42 — dott. Chiussi, 30 — Francescutti, 25 — Solimbergo Giulio, 25 — Corbellini, 22 — Serafini cav. G. B., 20 — Tretti, 17 — Pandolfi 16 — Boggiato 15 — Strada 15 — Dott. Cossettini 14 — Dott. Caviozel, 14 — Rag. Conti 14.

A sensi del Regolamento succitato è stato proclamato il ballottaggio per la nomina di due consigl. fra i farmacisti: Manganotti cav. Enrico, Chiussi dott. Ascanio (che ha dichiarato in precedenza di non accettare la candidatura), Francescutti Mario, Solimbergo Giulio, che avrà luogo domenica 2 novembre in adunanza straordinaria che si terrà nella sala dell'Associazione Agraria (gentilmente concessa) alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda convocazione — se necessaria — colle stesse modalità seguite per le elezioni di primo scrutinio.

Una risposta degli studenti

Riceviamo e pubblichiamo:

Quantunque l'autore dell'articolo: «Ai nostri buoni ragazzi» comparso sul «Giornale di Udine" del 27 corr. ci ritenga incapaci di scrivere per la stampa pure abbiamo l'ardire di replicare con un altro «scrittarello» e rispondiamo per quanto ci riguarda. Gli studenti interessati sarebbero felicissimi di conoscere l'autore del suddetto articolo, non solo per poter prendere da lui lezioni d'italiano, ma per sapere quali ne siano stati i «precedenti» e come abbia potuto perfezionarsi tanto nella conoscenza della grammatica, da poter così facilmente, a prima vista rilevare gli errori altrui (dato che lo siano veramente), salvo che non sia stato indotto da qualche dente che gli faccia male (quel famoso sussidio!...). Ci meravigliamo poi che un personaggio così illustre, dati i momenti che corrono, non cerchi di occupare il proprio tempo in cose ben più utili.

Del resto noi non ci curiamo di far opera letteraria, ma semplicemente di raggiungere il nostro giusto scopo.

Gli Studenti Interessati

Echi della Mostra della Vittoria

Il 21 corrente si è radunato il Comitato della Mostra della Vittoria.

Fu deliberato di inviare ai varii enti militari e civil, che contrbuirono al buon esito della mostra un vivo ringraziamento, e in particolar modo al Comando della 8.a Armata, che fu così largo di appoggio.

Liquidati i conti della Mostra, risultò, se male non siamo informati, un largo civanzo che da un lato attesta la serietà con cui la Mostra fu organizzata, e dall'altro, il grande favore destato nel pubblico della città e della Provincia da questa iniziativa, che rivelò ai profani in qual modo e con quali sacrifici si giunse alla Vittoria.

Il civanzo sarà devoluto a scopo di beneficenza e assistenza agli invalidi di guerra e ai combattenti.

Chiusa ormai la mostra, vada da parte nostra un vivo ringraziamento anche ai membri del comitato ordinatore, specialmente per non essersi lasciati sgomentare dalle difficoltà incontrate, attese le condizioni di Udine nostra in seguito alla dolorosa invasione.

Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione

Fino a tutto il giorno 15 Novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Collettore e Fattorino di questa Società.

Al Collettore è assegnato un compenso in ragione del 5 per. cento delle somme da lui incassate per tasse di ammissione e contribuzioni mensili versate dai soci.

Come fattorino viene retribuito con annue lire 584 (compresa indennità caro-viveri) pagabili in rate mensili postecipate; godrà dell'alloggio gratuito nei locali della Associazione e del beneficio del Fondo di previdenza.

Senza a qualifica di socio, potranno concorrere gli ex combattenti o mutilati di guerra.

Il collettore dovrà prestare una cauzione di mille lire, oppure una deiussione, di due firme benevise alla Direzione della Società.

Acque minerali, Stabilimenti idroterapici ecc.

La Camera di Commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 25 ottobre pubblicò il regolamento per l'esecuzione del capo IV della legge 16 luglio 1916 N. 947 contenente disposizioni circa la vendita delle acque minerali ed artificiali e circa l'esercizio di stabilimenti termali, idroterapici, di cure fisiche ed affini.

Società di mutuo soccorso

Fra Agenti di C. I. e P. della Provincia di Udine

L'altra sera si è riunito il Consiglio di questo importantissimo Sodalizio presieduto dal cav. De Pauli assistito dalla Direzione al completo e dal segretario signor D. Massa.

Sul primo oggetto da trattarsi per Fiume Italiana il consiglio all'unanimità approvava il seguente ordine del giorno presentato dalla direzione:

«Il Consiglio della S. di M. S. fra Agenti di Commercio Industria e Possidenza della Provincia di Udine, nella sua seduta del 27 Ottobre 1919 — mentre ricorda l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto che diede all'Italia i suoi confini storici e naturali fa voti che a compimento delle aspirazioni nazionali, Fiume italana venga per sempre riunita alla madre Patria».

Ricorrendo inoltre il secondo anniversario del doloroso esodo, il Presidente cav. De Pauli riportandosi a quei tristi giorni si dice spiacente di non poter esprimere l'augurale ritorno a tutta la famiglia dei profughi, dei quali in parte non poterono vedere nuovamente liberata quel lembo di Patria invasa, causa la loro dipartita in terra d'esilio.

Ai soci ed ai cittadini scomparsi invia un reverente e commosso saluto.

Il Consiglio unanime si associa alle espressioni del Presidente.

Quindi dopo una dettagliata relazione finanziaria esposta dal segretario Massa, approvata dai Sindaci, il Consiglio ratifica e sanziona diverse deliberazioni prese di urgenza dalla Direzione e passa all'ammissione delle nuove domande di socio, togliendo così la seduta alle ore 22.30.

La riapertura della scuola com. in Via Dante.

Il prossimo giovedì 30 corrente verrà riaperta la scuola comunale di via Dante, nell'ala del fabbricato verso la barriera daziaria.

L'ingresso per i maschi sarà dal portone esterno, quello per le fanciulle dal portone centrale.

Per le lezioni si osserveranno i seguenti orari:

Classi prima, seconda e terza maschili, dalle ore 9 alle 12 — Classi prima, seconda e terza femminili dalle ore 13 ale 16 — Classi superiori maschili e femminili, dalle ore 9 alle ore 14.

Le sole classi femminili che dovranno servire alle esercitazioni di tirocinio per le allieve della scuola normale avranno l'orario diviso, secondo che verrà stabilito dalla Direzione della scuola stessa d'accordo con la Direzione generale delle scuole comunali.

Le classi inferiori con orario ridotto avranno lezione anche il giovedì, le classi superiori nel giovedì avranno vacanza.

Società per i Giardini d'infanzia

Dal 20 corr. saranno aperte le inscrizioni al Giardino d'Infanzia della Società, nel quale saranno accolti i bambini dai tre ai sei anni, con l'orario dalle ore 9 alle ore 15. Le rette per i pagati varieranno dalle lire tre alle lire dieci mensili.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dalle ore 10 alle 12 all'Asilo «Marco Volpe», dove in locali separati e con personale proprio, saranno temporaneamente tenute le lezioni, incominciando dal 5 novembre p. v.

R. Istituto Tecnico

La Presidenza avverte che, per ordine ministeriale, le iscrizioni, che si chiusero col 16 corrente, rimangono aperte fino a tutto il prossimo venerdì 31.

Avvocati e procuratori

La sessione per gli esami teorici e pratici degli aspiranti alla professione di avvocato e procuratore avrà luogo, avanti, alla Regia Corte d'Appello di Venezia, nell'ultima settimana di novembre p. v.

Infortuni sul lavoro

Veniva ricoverato ieri all'Ospedale Civile Daneloni Attilio di anni 17 abitante in via Tibero Decani 97 perchè presentava la frattura al terzo medio interiore radio sinistro avvenuta accidentalmente mentre il giovane stava provando una autocarretta. Il dottor Venuti che lo medicò giudicò la lesione guaribile in quaranta giorni.

— Pure accidentalmente sul lavoro si feriva il falegname Monaco Sante di anni 57, abitante in via Ronchi 78. — Portato all'ospedale il medico di guardia gli riscontrò una lesione alla regione metacarpica della mano con asportazione di tessuto per l'intero spessore, che giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora co. Antonietta Mainardi Zanardini i coniugi Roberto e Costanza Kechler elargirono lire 100 alla Società Protettrice della Infanzia.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

L'ULTIMA DI TOSCA

Col concorso di un pubblico scelto e numeroso ieri sera ebbe luogo al Sociale l'ultima di Tosca.

La parte di Scarpia fu con bravura sostenuta dal baritono Morselli, il quale con la brava Solari, con l'ottimo Salbego, col maestro Segattini e con gli altri fu festeggiato.

— Questa sera chiusura della fortunata stagione con Traviata. — La serata è in onore dell'esimio maestro Segattini. Dopo il secondo atto della opera il seratante eseguirà a piena orchestra la sinfonia dell'opera: «La forza del Destino».

— Nelle sere del 30 e 31 corrente avremo al nostro Sociale il grande Meeting Atletico di Boxe e Lotta Greco Romana con l'intervento dei migliori campioni italiani ed esteri.

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Affollatissimo di scelto pubblico richiamato dalle simpaticissime commedie interpretate assai bene dalla compagnia comica napoletana De Simone — Sciosciammocca è d'impareggiabile verve e diverte assai. Ottimo pure il programma di varietà che riscuote applausi calorosi. Brava la Stella madmoiselle Amelie, ottima la piccola Bice che interpreta con grazia finissima e con meodiosa voce quanto di più fine ha creato il piedigrotta 919. — Questa sera «Il medico dei morti» — esilarantecommedia e nuovo programma di varietà.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Anche ieri sera di fronte a moltissimo pubblico la bellissima commedia CAMERE SEPARATE ha ottenuto incontrastato successo.

Per questa sera solamente CAINO — tragedia moderna interpretata dalla bellissima polacca Elena Maoska. — Rappresentazioni dalle ore 17.15 in poi.

VOCI DEL PUBBLICO

Gl'inconvenienti del ciclismo

Si grida tanto contro la corsa veloce degli automezzi, causa troppo spesso di gravi disgrazie e non saremo certamente noi che prenderemo le difese; aggiungeremo però che anche le biciclette dovrebbero essere chiamate all'ordine.

Prima della bicicletta si esagerava colle contravvenzioni alle biciclette. Chi veniva dalla campagna sul cavallo d'acciaio doveva smontare sul margine del viale di circonvallazione e fare il breve tratto fino alla porta a piedi conducendo la macchina, altrimenti si trovava sempre pronto un vigile urbano o rurale che lo poneva in contravvenzione.

Ora biciclette e motociclette corrono dove loro meglio aggrada, nessuna autorità fa ai ciclisti la più piccola osservazione, e se taluno si permette di dire: — Vada sulla strada — gli viene risposto con male parole e con minaccie.

Le biciclette percorrono indisturbate non soltanto i viali di circonvallazione, già riservati ai pedoni, ma vanno anche sui marciapiedi della città, sotto i sottoportici di Via della Posta e di Mercatovecchio!

I vigili urbani e rurali che erano tanto zelanti si sono completamente eclissati.

Che vi siano ciascuno lo dice — ove siano nessun lo sa.

Alcuni disgraziati che vanno a piedi

STELLONCINI

La stampa inglese è seriamente allarmata per il ritardo frapposto nella costruzione di nuove abitazioni in tutta l'Inghilterra; si calcola che per riparare alle mancate costruzioni durante la guerra occorrano almeno cinquecentomila case.

Finora il governo non ha approvato progetti di nuove costruzioni che per un totale di venticinquemila case e ben poche di queste sono in corso di costruzione, sia per mancanza di materiale che per il costo eccessivo del medesimo. Si è calcolato che una casa, del tipo consueto per famiglie di lavoratori, la quale prima della guerra poteva essere costruita con una spesa di circa duecento cinquanta sterline, richiede ora una spesa tripla.

Ciò ha fatto pensare alla costruzione di case in legno, sul tipo di quelle in uso nel Canadà e negli Stati Uniti, il costo delle quali non dovrebbe superare le quattrocento sterline.

Il Governo, senza opporvisi formalmente non favorisce questo progetto, affermando che le case in legno presentano troppi svantaggi in confronto di quelle in mattoni per essere adottate su vasta scala dalle grandi Municipalità inglesi.

Uno dei difetti consisterebbe nella poca durata del materiale, nelle grandi spese di manutenzioni occorrenti e nel pericolo di grandi agglomeramenti di abitazioni di questo genere.

I sostenitori delle case in legno pongono in evidenza il vantaggio della rapida costruzione, che permetterebbe di risolvere in breve tempo il problema della deficienza di abitazioni operaie e sostengono che in Inghilterra si hanno esempi di case di legno le quali durano da due e trecento anni in eccellenti condizioni. In quanto al pericolo di incendio, questo potrebbe essere ridotto al minimo, facendo uso delle preparazioni per rendere il legno non combustibile, ben note in commercio.

Parecchi intraprenditori inglesi intendono fare per proprio conto un esperimento di costruzioni di case in legno e valersi dei buoni risultati attesi per vincere le resistenze del Governo.

RECENTISSIME

UNA CIRCOLARE DELL'ON. NITTI per frenare le violenze elettorali

L'OPERA DI CONCILIAZIONE DEI PREFETTI

ROMA, 28. — L'on. Nitti presidente consiglio dei ministri ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare:

«In tutte le circolari e in tutte le istruzioni che ho date a V. S. e ai funzionari dipendenti ho raccomandato sempre di serbare nella lotta elettorale la più grande serenità ed equanimità. Contro il desiderio del governo fra i partiti in contesa vi è spesso grande violenza ed è deplorevole che nei pubblici comizi si trascenda spesso a vie di fatto e si impedisca agli oratori di parlare liberamente. Ma assai più deplorevole sarebbe se sistemi di violenza fossero adottati, non solo nella propaganda elettorale, ma anche nell'impedire agli avversari di votare liberamente. Ogni tentativo per ostacolare la libertà del voto deve ritenersi delittuoso e va represso e punito da qualunque parte venga, comunque si manifesti. Una cosa io desidero sopratutto: ed è che la Camera nuova sia considerata come riconosca a sua volta che l'azione del governo è stata giusta ed imparziale.

Ma per prevenire disordini e violenze sarebbe bene che in ciascun collegio fra le stesse parti interessate si venisse ad accordi. E però è utile che ella signor prefetto si faccia se crede opportuno promotore di questi accordi. E' interesse di tutti ostacolare la violenza e se qualcuno vuole mettersi fuori di ogni onesto accordo deve essere considerato da tutti come nemico delle pubbliche libertà.

Veda Ella la convenienza di riunire i rappresentanti più autorevoli delle varie liste, di stabilire insieme per i giorni della votazione e dello scrutinio quelle misure che mentre garantiscono le maggioranze da violenze faziose coprono le minoranze da atti di sopraffazione. So tutte le difficoltà di accordi di questa natura, ma so anche che bisogna promuoverli e il governo deve sussidiare l'opera di chi agisce in buona fede. Niun tentativo in questa materia è inutile e se anche non saranno in tutto raggiunti gli scopi che desideriamo avremo almeno fatto un passo in quel cammino di educazione democratica che è la forza degli stati liberi».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.12 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14 — 19,30.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40. — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.56 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.